

# Pro Ticino

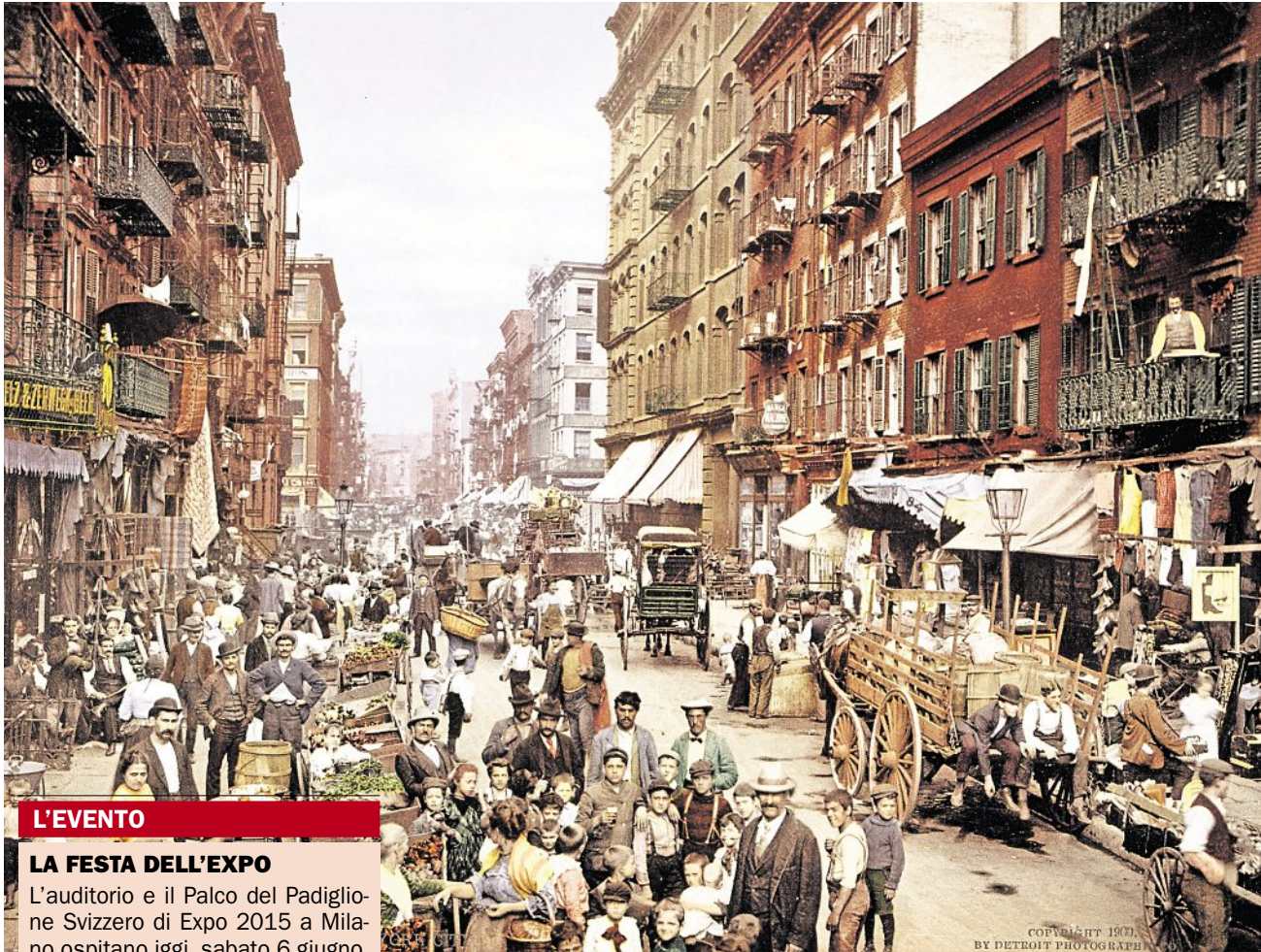
## Cento anni di sforzi globali per non dimenticare le radici

L'associazione che riunisce i conterranei oltre i confini cantonali compie un secolo. Dalle guerre mondiali alle sfide di oggi, un impegno che è cambiato nel tempo

PAGINE DI  
PIERGIORGIO BARONI

■ Un secolo. Come altri enti, istituzionali e non, la Pro Ticino ha attraversato due guerre mondiali, il periodo fra i due conflitti, la fase (1945-1980) del rilancio economico, la caduta del muro di Berlino per approdare all'attuale fenomeno caratterizzante l'epoca, quello della globalizzazione, che non conosce frontiere. La storia dell'associazione che riunisce i conterranei oltre i confini cantonali è dunque quella «dell'altro Ticino», che ora rimanda agli emigrati di terza-quarta generazione, alla «new emigration» e ai rientrati nel cantone, arricchiti da esperienze di lavoro e di vita. Un capitolo molto poco trattato nelle nostre scuole, ma presente in maniera importante nella letteratura locale, con storie di emigranti (come nei libri di Cheda, Bianconi, Martini, eccetera) e nella cineteca della RSI (grazie a documentaristi televisivi come Manfrini, Soldini, Venziani e altri).

Il fenomeno migratorio si sviluppò in maniera esponenziale dalla metà dell'Ottocento fino a quella del Novecento. Pro Ticino affonda le sue origini nella Svizzera interna : il 12 settembre 1915 si riunirono nella capitale i rappresentanti dei ticinesi di Basilea, Zurigo, Friburgo, Losanna e La Chaux-de-Fonds. Adesioni arrivarono da singoli ticinesi, così che l'incontro, che aveva una finalità preconsultiva, divenne seduta di fondazione. Alla presidenza del comitato provvisorio venne designato Augusto Rusca di Basilea. Il 12 dicembre 1915 la Pro Ticino venne ufficializzata a Berna, con l'intervento di circa 300 conterranei d'oltre San Gottardo. Vi aderì anche l'allora presidente della Confederazione, Giuseppe Motta, poi nominato presidente onorario. Francesco Chiesa fu autore della dedica sul medaglione d'argento (raffigurante il giuramento di Grütli) offerto al grande magistrato a fine 1915. Le finalità associative furono fissate in tre punti statutari: promuovere gli interessi materiali e morali degli emigrati (conservando il carattere etnico originale), migliorare ed accrescere i rapporti fra il Ticino e gli altri cantoni, sostenere il benessere economico (con iniziative mirate, nell'agricoltura, nell'industria, nei trasporti e in altri campi). Il comitato centrale risultò composto da Augusto Rusca (Basilea, presidente), Daniele Pometta (Lucerna), Felice Gianini (Berna), Pio Gusberti (Basilea), G. Pedrazzini (Zurigo), Elvezio Bruni (Zurigo), Ettore Franzoni (Berna), Antonio Crivelli (Neuchâtel), Maurizio Riboni (Losanna). Revisori: Ampelio Regazzoni (Friburgo), Aldo Varesi (Bienne). Nel 1916 la «1 settimana ticinese di Zurigo» fu coronata da un grande successo. Il «grottin ticinese» venne inserito nella Fiera campionaria di Basilea. Al 31 dicembre la Pro Ticino era costituita da 1.254 soci attivi, 219 soci contribuenti e 71 soci «perpetui». Alla decina di sezioni fondatrici si aggiunsero quelle di Oerlikon, Tramelan, San Gallo, Ginevra, Briga, Sciaffusa, Montreux, Soletta e Thun. Finita la guerra 1914-18 si aggregarono anche una decina di sezioni dei ticinesi «fuori dalla Svizzera», comprese quelle di oltre mare (Buenos Aires). Grande sviluppo venne dato alle attività ricreative (corali, bocciolfie, filodrammatiche, club calcistici), senza negligenza delle culturali. Un panorama interessante sia per gli aderenti giovani che per quelli in là con gli anni. Nel 1924 uscì il primo numero della rivista «Ticino». Per il venticinquesimo (1940) si contavano 26 sezioni oltre San Gottardo e 8 fuori Svizzera con 4 mila soci in totale. Alla morte del consigliere federale Giuseppe Motta il comitato



L'EVENTO

LA FESTA DELL'EXPO

L'auditorio e il Palco del Padiglione Svizzero di Expo 2015 a Milano ospitano oggi, sabato 6 giugno, infatti i festeggiamenti per i 100 anni della Pro Ticino, con l'assemblea dei delegati del sodalizio che raggruppa i ticinesi all'estero. Per questo importante avvenimento la federazione cori Pro Ticino ha fondato il Coro unito Pro Ticino composto da ben sessanta coristi provenienti dai 13 cori Pro Ticino. Il coro unito Pro Ticino si esibirà a partire dalle ore 13.30, alternandosi alle esibizioni dei cori Pro Ticino di San Gallo e Lucerna. Sul palco, alle 16.30 circa, saliranno poi Roberto Maggini e il clown Dimitri che allieteranno il pubblico con canti popolari del Ticino. La giornata terminerà con un dibattito intitolato «Langue per la vita» organizzato dal Forum per l'italiano in Svizzera.

Domani la Regione Mendrisiotto presenterà le Processioni storiche di Mendrisio – evento candidato all'iscrizione nella lista dei Beni immateriali Unesco – con un video e delle rappresentazioni dal vivo. A seguire due conferenze: dalle 17 alle 19 il Forum per l'italiano in Svizzera discuterà di letteratura in un incontro intitolato «Parla come mangi», mentre il tema «Territorio insubrico e sfida alimentare globale» sarà affrontato tra le 19.30 e le 22 su iniziativa del Rotary club. La serata si concluderà dalle 20.15 con il concerto «Appartenenza» di Pippo Pollina.

TERRA PROMESSA Una veduta di Mulberry Street a New York all'inizio del Novecento.

centrale si attivò nella raccolta di fondi per erigere un monumento in memoria. Opera realizzata da Remo Rossi e che si può ammirare sul piazzale della stazione FFS di Bellinzona. La seconda guerra mondiale (1939-45) comportò una fase di stasi (con le sezioni all'estero divenute difficilmente raggiungibili), ma il successivo periodo di rilancio economico permise la fondazione di 25 sezioni (1945-1966), facendo salire a 9 mila famiglie il numero degli aderenti. Gli sviluppi storici ulteriori comportarono una caratterizzazione più marcata fra gli «eredi» di terza-quarta generazione e i nuovi emigrati. In epoche lontane erano soprattutto operai, artigiani e agricoltori che lasciavano il Ticino, alla ricerca di un futuro migliore. Negli anni del «boom» economico è aumentato costantemente il numero degli studenti, bancari, assicuratori, imprenditori, ma anche quello dei

«matrimoni misti», per cui la lingua parlata fra le mura domestiche divenne sempre più il tedesco e il francese, oltre che lo spagnolo e l'inglese. Comunque la Pro Ticino annovera nelle sue sezioni delle personalità di rilievo, come ad esempio il membro onorario Cornelio Sommaruga, origini luganesi (risiede a Ginevra) già presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa (ora presidente onorario) e titolare di diversi premi e riconoscimenti prestigiosi, soprattutto universitari. La Pro Ticino ha dovuto aggiornare costantemente le strategie per tenere stretti i legami con gli associati. Fra queste l'organizzazione di vacanze in Ticino per i giovani, l'aiuto agli studenti nella ricerca di alloggi nei centri universitari d'oltre San Gottardo. È attivo anche un servizio di sostegno e visita ai degenti ticinesi trasferiti negli ospedali d'oltre Gottardo.



**Personaggi illustri**  
**L'organizzazione annovera tra i suoi iscritti diverse personalità di rilievo che hanno dato lustro nel mondo all'immagine della loro terra d'origine**

Corriere del Ticino  
SABATO 6 GIUGNO 2015

Oggi il numero delle sezioni si è leggermente contratto e qua e là è stato necessario operare delle fusioni. Nell'ultimo decennio, sotto la presidenza del dottor Raoul Pescia (Zurigo) si sono intensificati i contatti con il nostro cantone, soprattutto con la finalità di incrementare la conservazione-promozione dell'italiano oltre San Gottardo. Portando maggiormente all'attenzione dei confederati le «eccellenze» ticinesi (come l'architetto Mario Botta), organizzando «giornate ticinesi» e manifestazioni culturali finalizzate a mettere meglio in sintonia le

genti al di qua e al di là del San Gottardo. L'avvento di Alp-Transit porrà nuove sfide alla Pro Ticino, che sicuramente saprà raccogliere e affrontarle, con lo spirito creativo e con la tenacia dei pionieri di un secolo fa.

**Le informazioni storiche e statistiche sono state desunte da «Storia della Pro Ticino», redatta per il novantesimo dell'associazione da Adriano Dolfini (sezione di Lucerna, ora residente a Quinto), consultabile nel sito Internet della Pro Ticino. Si ringrazia l'autore di queste memorie.**



MEMORIE Una sala del museo dell'emigrazione a Buenos Aires.

## I numeri Seimila associati per oltre cinquanta sezioni

Emblematica la storica presenza nella capitale britannica

■ La Pro Ticino conta circa 6 mila associati, ripartiti nelle sezioni d'Oltre San Gottardo (27) e nelle sezioni oltre i confini nazionali (17). Nella Svizzera interna abbiamo Aarau, Baden, Basilea, Berna, Bienne, Delémont e dintorni, Friburgo, Ginevra, Grenchen, Horgen e dintorni, Losanna, Lucerna, Neuchâtel, Olten-Zofingen, Payerne-Broye, Romont-Bulle, San Gallo, Soletta, St. Imier, Svitto, Tavannes e dintorni, Thun, Val de Travers, Winterthur, Yverdon-les-Bains, Zugo e dintorni, Zurigo. Le sezioni numericamente più importanti, come Zurigo, Basilea, Lucerna ecc. dispongono di una corale e qualcuna anche di un ritrovo particolare, come il grottin ticinese. Per il centenario la sezione di Zurigo ospita il 13 giugno la riedizione

della «Sacra Terra del Ticino», in forma contenuta, al Volkshaus, ovvero con la parte cantata (curata da I Canterini di Lugano e dal Vus da Canobbio) e orchestrale (Banda di Canobbio) diretta dai maestri Marco Piazzini e Alessandro Benazzo, voce narrante Roberto Bottinelli. Infatti nel 1939, all'Esposizione nazionale (Landi) c'erano anche attori e figuranti per esprimere i cinque quadri (La libertà, I dolori, Il lavoro, Le feste e La Patria) ideati dallo scrittore Guido Calgari, e musicati da Gian Battista Mantegazzi. La sezione di Lucerna ha pubblicato il libro del centenario, in gran parte riferito alla sua attività. Lo farà anche quella di Berna, verso fine anno.

Il «Premio Pro Ticino» viene assegnato dal 1973 annualmente a personalità o associazioni ticinesi in Ticino o fuori cantone, risultate meritevoli nei campi della cultura, dei media, dello sport, della scienza o in campo sociale. Fra i premiati nel corso degli anni troviamo gli storici Giorgio Cheda, Raffaello Cecchi e Piero Bianconi. Pro Ticino si fece promotrice di un monumento da posare a Berna, in ricordo del consigliere federale Giuseppe Motta (1871-1940). Remo Rossi vinse il concorso. L'opera (una donna svestita) creò vari problemi, al punto di restare inesposta per quasi tre lustri. La scultura, in granito di Castione alta 4 metri, rappresenta

l'Elvezia in cammino e trovò finalmente spazio (dal 15 settembre 1947) sul piazzale della stazione di Bellinzona. Il 1. giugno 1947 il Comitato pro «Monumento Motta a Berna e Fondazione Svizzera Giuseppe Motta» promosse la costituzione della Fondazione Svizzera Giuseppe Motta per aiutare famiglie svizzere nell'educazione e nella formazione dei figli. Per le attività (anche sportive, come la bocciolfila) ogni sezione si organizza autonomamente; sono state aperte anche scuole per l'insegnamento della lingua italiana, su segnalazione vengono organizzate visite agli ammalati trasferiti temporaneamente dal Ticino in ospedali della Svizzera interna, si agevolano i giovani studenti alla ricerca di un alloggio.

Una ventina le Pro Ticino all'estero (Africa del Sud, Australia, Buenos Aires, California Nord, California Sud, Cordoba, Lione, Londra, Luino, Messico, Milano, New York-East Coast, Parigi, Perù, Rosario, Santo Domingo e Uruguay). Emblematica e antesignana la sezione di Londra, perché già prima del 1874 (anno di fondazione dell'Unione Ticinese di Londra) gli emigranti, soprattutto bleniesi e leventinesi, si riunivano nella «Electric Hall» in Denmark Street, nel cuore della capitale. Nel 1938 l'Associazione venne riconosciuta come società autonoma della Pro Ticino centrale. Artefice del riconoscimento l'allora presidente dell'Unione ticinese Giuseppe Eusebio e il dottor Felice Gianini, presidente della Pro Ticino centrale, che per l'occasione si era trasferito a Londra. L'8 febbraio 2014 vennero festeggiati i 140 anni. Nel sito Internet della Pro Ticino sono specificati i componenti dei comitati, le attività e altri riferimenti che possono essere di utilità per coloro che vogliono approfondire la conoscenza dell'organizzazione di riferimento dell'emigrazione. Anche il sito del cantone [www.ti.ch/oltreconfini](http://www.ti.ch/oltreconfini) contiene rimandi alle Pro Ticino sparse in Europa e in vari continenti.

**All'estero**  
**Sono una ventina le Pro Ticino all'estero a testimonianza della dimensione del fenomeno migratorio che portò lontano da casa migliaia di famiglie**



ORGOGLIOSO Giordano Elmer è presidente centrale dal 2011. (fotogonnella)

## Il presidente «Spieghiamo oltralpe la realtà del cantone»

Giordano Elmer si sofferma sulle mutate finalità del sodalizio e sul ruolo fondamentale dei tanti ambasciatori di «ticinesità»

■ Dal 2011 Giordano Elmer (classe 1961) è presidente centrale della Pro Ticino. A 7 anni si è trasferito con la famiglia da Locarno a Zurigo, dove ha svolto la scuola d'obbligo, l'apprendistato di disegnatore tecnico, dal 1983 al 1987 la scuola serale di ingegneria, lavorando alla Contraves come costruttore dei progetti Skyguard e Ariane 5 (razzi trasportatori di satelliti). Nel 1987 l'entrata nei corpi di istruttori militari, con studi al Politecnico. In seguito la brillante carriera in grigioverde, che l'ha portato a diventare responsabile dell'istruzione delle forze aeree a Payerne. Molti e importanti i suoi soggiorni all'estero. Dal 2015 è comandante del centro di reclutamento 3 al Monte Ceneri. Entrato nella Pro Ticino di Zurigo ancora giovanissimo, con il trasferimento

a Payerne Elmer ha assunto la presidenza di quella sezione romanda (2007). Dal 2011 è diventato presidente centrale. «Oggi le finalità della Pro Ticino sono notevolmente mutate rispetto alle necessità dei fondatori. Occorre salvaguardare e rafforzare la nostra lingua e cultura a livello internazionale, ma soprattutto all'interno della Svizzera, dove il plurilinguismo viene spesso dimenticato. Sempre più dobbiamo spiegare oltralpe la realtà del Ticino», afferma il presidente. Il carro espositivo del centenario (realizzato in collaborazione con la SUPSI) avrà pure questa finalità, privilegiando l'offerta del formaggio d'alpe e della gazosa ticinesi. Verrà presentato soprattutto nei maggiori centri sezionali presenti oltre San Gottardo. Il numero speciale della rivista «Tici-

no» per il centenario associativo rievoca l'emigrazione fine Ottocento/inizio Novecento in contrapposizione agli attuali indirizzi dei flussi migratori. Una dozzina di personalità vengono tratteggiate, proprio perché hanno contribuito a far conoscere il Ticino lontano dai nostri confini. Sono dei «testimonial» appartenenti al passato e al presente «a dimostrazione – sostiene Giordano Elmer – che la nostra piccola realtà riesce ad emergere a livello mondiale». Da Alfonsina Storni a Franco Cavalli, da Stefano Francini a Sergio Ermotti, da Severino Gussetti (consigliere di Stato emigrato a metà Ottocento in Australia) a Sergio Magistri, ma anche con l'architetto Mario Botta e altre personalità, che sull'arco degli ultimi centocinquanti anni sono riuscite ad esprimere in vari campi la

genialità della regione dei laghi. E proprio l'acqua è il «fil rouge» del volume, partendo dalla sorgente dei fiumi, l'«oro blu» che attiva pure la storia e la vita del nostro piccolo ma generoso comparto territoriale. Elmer: «L'acqua che scende a valle, incontra gli affluenti, sfocia nei laghi e prosegue il lungo viaggio fino al mare». E gli oceani richiamano l'esodo di numerosi ticinesi che con ammirevole coraggio li attraversavano a bordo di traballanti navigli, alla ricerca di un avvenire migliore rispetto a quello che poteva offrire il Ticino di un tempo. La grande dignità, unitamente al rispetto delle nazioni di accoglienza d'oltremare, alle quali i ticinesi hanno offerto le loro braccia, la loro intelligenza e creatività, ma senza dimenticare le radici. Così le rimesse degli emigrati

hanno permesso, anche da noi, di costruire beni permanenti. Emblematico, nel volumetto, il contributo dello storico Giorgio Cheda, che descrive la California come una «calamità per ventisette mila contadini delle nostre valli» e la sfortuna che ha contraddistinto i conterranei approdati nella lontanissima Australia. Ancora nella pubblicazione, dalla California Nord a Londra, da Lucerna a Olten-Zofingen parecchie sezioni si presentano, con le loro particolarità nell'animazione della vita associativa. Ma sempre contraddistinte dall'indissolubile cordone ombelicale che le lega al cantone di origine. Ambasciatori di «ticinesità», nello spirito che il presidente Giordano Elmer ha evocato. E che intende promuovere e rafforzare nei prossimi anni.